

**Bollettino della Parrocchia di S. Prospero MO Voce Amica N. 1 - Anno I -
1925**

VOCE AMICA

Bollettino Gratuito della Parrocchia di S. Prospero

Benediciamo al periodico parrocchiale « VOCE AMICA » ed a quanti vi collaborano, augurando all'opportuna pubblicazione numerosi lettori.
† GUIDO M., Arciv. Vesc.



VIVE DI OFFERTE

Miscredenza

Oggi come ieri e come domani troverete gente che sorriderà di compassione al sentire la parola *credo* con la quale affermate di ritenere per certo quanto è contenuto nel Simbolo Apostolico. Sentirete questa gente vantarsi di non credere più, di non avere più fede, ossia vantarsi del più gran castigo con il quale il Signore l'ha colpita. Sono poveri infelici che non sanno più alzare la fronte da terra, che non sanno più pregare, ma sanno solo maledire, che non conoscono il baratro dove sono caduti, ma se ne fanno anzi una gloria.

No, non è amore, non è bravura quella di non credere, perchè qualunque minchione può sempre dire; *io non credo!* L'onore invece sta nel conoscere bene le verità della propria fede, nel crederle fermamente e nel saperle praticare e difendere a fronte alta dinanzi a chiunque.

In generale una delle prime ragioni della miscredenza è l'ignoranza. Molti conservano appena un lontano ricordo del piccolo catechismo imparato pappagallescamente da fanciulli, senza poi aver più aggiunto a quello altre cognizioni all'infuori di quelle incomplete, false e piene di pregiudizii, ragranellate sui giornali, nei romanzi, nelle conversazioni. Saranno dottilissimi letterati, facondi oratori, distinti ingegneri, bravi laureati: ma ignoranti in religione, per la semplicissima ragione che non l'hanno mai studiata. Per questo La Harpe, dopo la sua conversione, diceva agli increduli del suo tempo: *signori, esaminate al par di me, e crederete anche voi.* Tertulliano sfidava gl'imperatori di Roma a citargli un idolatra che avesse studiato a fondo il cristianesimo senza divenire cristiano.

Occorre quindi studiarla seriamente la religione prima di condannarla.

Enico Fabre, uno dei più grandi naturalisti contemporanei, morto a Parigi nel 1916, disse un giorno ad un visitatore: *dopo i miei 17 anni di osservazione e di riflessione, non posso dire che credo in Dio, ma che lo vedo. Senza di Lui tutto è tenebre. Non soltanto io ho conservato questa convinzione, nonostante i miei studi, ma l'ho aggravata o migliorata come vi piace. Ogni epoca ha le sue infezioni;*

io considero l'ateismo come un'infezione della nostra. E' l'influenza del tempo presente. E famigliarmente aggiungeva: sarà più facile strapparmi la pelle dal corpo, che la fede nell'anima.

Un'altra ragione della miscredenza si trova in questa osservazione di un dotto cristiano: *se non fossi convinto della mia religione da ragioni di ete, lo sarei dalla mala fede dei suoi nemici, dall'odio accanito che le portano e dalla congiura di tutti i malvagi e corrotti.*

La vanità di non precisare come tutti gli altri, il desiderio di non incomodare le passioni, più che l'illusione dei sofismi, rendono increduli gli uomini.

E' lo spirito del mondo che è così irconciliabile con Cristo, con la verità, e che obbedisce ad una sola legge: la legge della leggerezza e della mobilità.

Divertimenti, teatro, conversazioni libere, letture di romanzi, pettegolezzi, motti satirici, cronache nere di giornali: ecco lo spirito del mondo. Qualunque cosa richieda serietà, sforzo, continuativo, è considerata come catena: gl'invidiati dal mondo sono coloro che in grazia del denaro non hanno più catene; i compassionati dal mondo sono coloro che sono costretti a rinunzie.

E' così oggi e sempre. Lo spirito del mondo è luccichio, mobilità, leggerezza, varietà, perchè sotto questa apparenza continuamente mutevole può vivere tranquillo, e sicuro di sé; e senza assumere aspetti troppo ributtanti di vizio o di corruzioni il nocciolo fondamentale di ogni vita pagana è l'*egoismo*: l'egoismo che nell'intelligenza diventa orgoglio, nella carne sensualità, nella borghesia quieto vivere, nel popolo lotta di classe, nei ricchi tirannide.

Ecco perchè altolocati e demagoghi, aristocrazia e teppa ritrovano di fronte al Cristianesimo un punto comune di convergenza e possono muovere insieme la lotta.

Tutti questi miscredenti possono far spavento? Sì, ma solo per la paura di essere afferrati da loro e di confondersi in essi.

Fate offerte per la buona stampa

Festa del Carmine

Sul fatidico monte Carmelo, per opera dei discepoli di Elia profeta, preparati poi dal Battista alla fede del venuto Messia, sorse un piccolo tempio, dove essi per i primi resero pubblico culto alla Madre di Dio. Ed Ella, di cui sta scritto: *« chi ha trovato me, ha trovato la vita ed avrà da Dio la salute »* non potè non dimostrare la sua riconoscenza, la sua predilezione a questi suoi figli divoti.

Era il 16 Luglio 1251: sulle rive del Tamigi un uomo venerando per virtù e per anni piangeva di amore ai piedi di Maria e domandava a Lei la difesa dell'ordine Carmelitano, acerbamente combattuto in varie nazioni. Quell'uomo aveva 87 anni: a 12 anni aveva incominciato la vita di penitenza e per 20 anni era vissuto in una selva. Fattosi carmelitano, reggeva allora tutto quanto l'Ordine, esempio preclarissimo di rettitudine e di regolare osservanza.

Piangeva quel giorno Simone Stoch, allorché improvvisamente vide aprirsi i cieli e circondata da schiere innumerevoli di Angeli gli apparve la Regina dei Sant, Maria Santissima, che tenendo in mano un abitino disse a lui: *« Ricevi, o figlio mio, quest'abito del tuo Ordine, come il distintivo della mia confraternita e come l'indizio del privilegio che io ho ottenuto per te e per i figli del Carmelo. Colui che morrà piamente vestito di questo abito sarà preservato dal fuoco eterno. Questo è un segno di salute, una garanzia nei pericoli, un pegno di pace e di speciale protezione fino alla fine dei secoli ».*

E la visione disparve: ma da quell'ora il culto dell'abitino si diffuse e si propagò rapidamente per tutto il mondo cattolico; incontrò le simpatie dei grandi e dei piccoli, dei dotti e degli indotti, dei papi, dei principi, dei vescovi, dei re.

S. Luigi IX vuol essere subito vestito di quest'abito durante la guerra delle Crociate e Leone XIII, sul letto di morte compie la novena di Maria SS. del Carmine.

L'Ordine del Carmelo fu salvo, ebbe completo trionfo.

In seguito, papa Giovanni XXII, devotissimo di Maria, ebbe un giorno una



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 14,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Bollettino della Parrocchia di S. Prospero (Modena) - Voce Amica N. 1 - Anno I - 1925

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.